

L'escatologia di Paolo

Predicazione di Herbert Anders

“Non ci può essere nessuna evangelizzazione senza un chiaro concetto di escatologia”

Questa non è una frase di Barth o Bultmann, ma di Italo Benedetti durante l'ultimo incontro del Dipartimento di Teologia. Non so perché, ma questa frase mi è rimasta nell'orecchio. Ho quindi deciso di indagarci sopra e approfondire i testi dell'escatologia Paolina.

i quadri escatologici di Paolo

Ascoltate questi testi che disegnano il cielo di Paolo:

– 1 Cor 15: 51-53: *noi non moriremo, ma saremo trasformati in vita*

– 2 Cor 5: 14: *il mortale viene assorbito dalla vita*

– 1 Tess 4: 16-18: *portati via nelle nuvole*

– 1 Cor 3: 13-14: *salvato come attraverso il fuoco*

L'escatologia di Paolo è fantastica. Lo è nel vero senso della parola: essa stimola la nostra fantasia e ci porta di fronte agli occhi ciò che succederà quando il mondo arriva alla sua fine: trombe, fuoco e nuvole.

il trittico

L'escatologia di Paolo ha da sempre stimolata la fantasia anche di importanti artisti. In particolare sto pensando ad un vecchio trittico di Hieronymus Bosch: Il giudizio di Vienna (1482): Su questo telo, diviso in tre parti, come una finestra con le serrande a sinistra e destra, la parte sinistra illustra il giardino di Eden.

– Dio in alto sul trono luminoso in un cielo di fiori. Ancora c'è armonia sulla terra sotto di lui che è come un grande giardino di alberi di frutto con la fresca erba verde che accoglie i primi esseri umani.

– Il quadro a destra dipinge l'oscurità dell'inferno con i feriti lasciati sui campi di battaglia e circondati da tremende creature deformate. Le case bruciano e monarchi scheletrici regnano sugli esseri umani.

– In mezzo il quadro che è dominato da un Dio che seduto sulle bianche nuvole. Le trombe degli angeli annunciano il giudizio su un mondo nel caos dipinto in colori giallastri e marroni. I corpi di uomini e donne nella loro nudità sono esposti alla vergogna e la tortura. Alcuni sono già portati via per un destino doloroso, altri giacciono nella terra polverosa le mani tese in cerca di assistenza. Ma ancora c'è la luce della creazione, ancora c'è qualche speranza di poter essere attratto da Dio e con colorati vestiti restare nei cieli.

L'opera non lascia dubbio su dove fosse da collocare la nostra esistenza: qui sotto il giudizio universale. Lontano dall'idilliaca armonia e dai colori vivaci della creazione. E ugualmente separato ancora dalle spaventose tenebre dell'inferno. Ci troviamo in mezzo, nella tela principale. Qui l'unica nostra speranza sembra essere di staccarci dalla melma marrone ed elevarci nel regno azzurro di Dio e degli angeli.

Tillich: modellare il cielo

Ma, almeno secondo il teologo Paul Tillich, questo non è una corretta interpretazione della storia. Oltre alla melma marrone dei poveri e bisognosi non dovrebbero forse anche essere rappresentati fiori e frutti, il mare blu e le passeggiate amene? Oltre ai problemi e alle sofferenze nella vita ci dovrebbe anche essere lo spazio per disegnare

– le comunità Anabattista in Moravia che nel 16esimo secolo praticarono la comunione dei beni,

– e i gioiosi missionari Inglesi che sono venuti in Italia ad alfabetizzare e svegliare le coscienze per la libertà.

Infatti, noi non usciamo dalla stessa parte del quadro dalla quale siamo entrati. Il cielo di Paolo non è il ritorno al giardino di Eden. Tutta l'esistenza terrena degli esseri umani non serve semplicemente

per trovare la più vicina via d'uscita dal quadro della vita. Non siamo qui solo per trovare la porta per il cielo, ma anzi per produrre ciò che si trova nelle stanze dietro.

- E abbiamo infatti prodotto un movimento ecumenico che da 150 anni *2Cor_escatologia.odt 2* cerca di unire ciò che altrimenti è profondamente diviso,
 - abbiamo scritto una Dichiarazione Universale dei Diritti Umani che garantisce protezione a quelle masse che si trovano schiacciati nella melma e alzarli alla dignità individuale,
 - e abbiamo sviluppati metodi di produzione agricola che, statisticamente, sono in grado di nutrire 10 miliardi di persone.
- Si tratta di grandi imprese, veri e propri elementi celesti.

essenzializzazione

Questo è ciò che Tillich chiama il processo dell'essenzializzazione. Gli esseri umani sono delle creature creative e producono costantemente cose nuove. Non tutto quello che fanno è essenziale, non tutto della creazione umana può pretendere di avere strutture dell'essere. Ma alcuni di questi passeranno *come attraverso il fuoco* del giudizio finale che brucia tutti gli elementi del nonessere.

In altre parole, li purifica da tutto ciò che non è essenziale.

Noi non camminiamo semplicemente verso il cielo attraverso un mondo di sofferenza. Noi formiamo il cielo tramite le nostre parole e le nostre idee e azioni in questo mondo di sofferenza. Insieme a Dio creiamo ciò che Tillich chiama la Nuova Realtà.

Credo che Italo abbia ragione: non c'è nessuna evangelizzazione senza escatologia. Ovviamente non nel senso dei sermoni che invitano alla fuga dal mondo e descrivono come raggiungere la prossima stazione di nuvole per partire verso il cielo. Piuttosto predicando il nostro immenso potenziale in e per questo mondo: Noi siamo coproduttori di ciò che Dio ha amato talmente tanto da mandare il suo unico figlio. Tutta l'essenza che metteremo dentro il nostro mondo terreno, formerà anche il nostro regno celeste. *2Cor_escatologia.odt 3*

conclusioni

Perciò vorrei concludere dicendo che

- non è ora per essere dei pessimisti: le nostre chiese con tutte le loro imperfezioni sono un immenso potenziale per i pensieri di buona volontà e le conseguente azioni;
- non è ora per essere dei pessimisti: piuttosto possiamo incoraggiare coloro che ascoltano che il potere creativo di Dio non ha abbandonato il mondo;
- non è ora per essere dei pessimisti: lasciateci modellare il nostro desio escatologico intorno alla creazione della Nuova Realtà.

Amen

2Cor_escatologia.odt 4